

FLASH DI SCENARIO

Energia: continua calo Ue di produzione e consumo carbone



-80%

La produzione di carbone nel 2020 vs 1990

UE

Prosegue la tendenza al ribasso nella produzione e nel consumo di carbon fossile in Europa. Secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2020 la produzione di carbone è stata di 56 milioni di tonnellate, l'80% in meno rispetto ai livelli del 1990. Da allora è diminuito anche il numero di Stati membri che lo producono, passati da tredici a soli due: la Polonia, che produce il 96% del carbon fossile in Ue, e la Repubblica Ceca. Allo stesso modo, il consumo di carbone è costantemente diminuito negli ultimi trent'anni, con un calo molto significativo nel 2019 e una diminuzione stimata per il 2020 pari a -63%.

ANSA, 10 agosto 2021

Industria: produzione giugno +1% mese, +13,9% anno



+13,9%

La produzione industriale a giugno su base annua

ITALIA

A giugno l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenta dell'1% rispetto a maggio. Lo stima l'Istat, aggiungendo che anche nel secondo trimestre il livello della produzione cresce dell'1% rispetto al precedente. Corretto per gli effetti di calendario, a giugno l'indice complessivo aumenta in termini tendenziali del 13,9% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a giugno 2020). Incrementi tendenziali rilevanti caratterizzano quasi tutti i comparti: +20% per i beni intermedi, +16,2% per i beni strumentali e +10% per i beni di consumo; più contenuta è la crescita per l'energia (+2,1%).

ANSA, 6 agosto 2021

A giugno vendite al dettaglio +0,7% su mese, +7,7% anno



+7,7%

Le vendite al dettaglio a giugno su base annua

ITALIA

A giugno 2021 si stima una lieve crescita congiunturale per le vendite al dettaglio (+0,7% in valore e +0,6% in volume). Lo comunica l'Istat spiegando che risultano in aumento sia le vendite dei beni alimentari (+1,1% in valore e in volume) sia quelle dei beni non alimentari (+0,3% in valore e in volume). Su base tendenziale, a giugno 2021, le vendite al dettaglio aumentano del 7,7% in valore e dell'8,1% in volume. Anche in questo caso la dinamica positiva è particolarmente sostenuta per le vendite dei beni non alimentari (+11,9% in valore e in volume), più moderata per gli alimentari (+2,5% in valore e +3,0% in volume).

ANSA, 4 agosto 2021

Speaker della settimana

Consiglio direttivo della BCE

«Si prevede un andamento molto positivo nel settore manifatturiero, mentre sebbene la riapertura di ampi settori dell'economia stia sostenendo un forte recupero dei servizi, la variante Delta del coronavirus potrebbe smorzare la ripresa di questi ultimi, soprattutto nel comparto del turismo e dell'ospitalità»

5 agosto 2021

Distretti veronesi, export migliore del «pre-Covid»

I distretti veronesi volano nel primo trimestre dell'anno e superano anche i risultati conseguiti nello stesso periodo 2019. L'unica eccezione riguarda i vini con un andamento ancora altalenante. A raccontare le performance dei cluster triveneti da gennaio a fine marzo è il **Monitor dei distretti industriali**, curato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Le esportazioni distrettuali della macroregione hanno segnato un netto incremento (+5,8%) che consente di tornare ai livelli pre pandemia, per un valore di 8,4 miliardi di euro. Tuttavia i cluster veneti, che esportano per 6,6 miliardi, con un incremento di 273,3 milioni sul 2020 (+4,3%), non hanno ancora del tutto recuperato i livelli di due anni fa (-1,6%). **Gli otto distretti veronesi hanno esportato per 1.119 milioni contro 1.047 del 2020, +6,88%. Tutti evidenziano un trend di crescita sul pari periodo 2019.**

Agroalimentare. Carni di Verona e Dolci e pasta spiccano per il loro recupero. Il primo guadagna 10,5 milioni di vendite sull'anno scorso, arrivando a 142 milioni (+8%), con un balzo del 19,6% rispetto al 2019, grazie alla domanda di Germania e Francia. Bene anche **Dolci e pasta di Verona** a 73 milioni, 8,6 in più sul 2020 (+13,4%), che crescono del +23,1% sul 2019. In questo caso sono trainanti gli sbocchi di Germania, Regno Unito e Stati Uniti. I **Vini del Veronese** esportano il 4,3% in meno sul 2020, ma appaiono in linea con i primi mesi del 2019 (+0,6%). Il valore delle esportazioni è di 238 milioni; restano in territorio negativo i tradizionali mercati di sbocco: Usa, Germania e Uk. Si mettono, invece, in evidenza Svizzera, Belgio e Cina, quest'ultima con valori raddoppiati rispetto ai primi tre mesi del 2020.

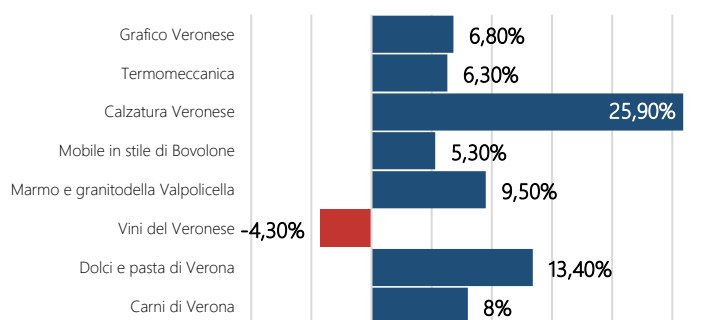
Sistema casa. Il **Marmo e granito della Valpolicella**, a 88 milioni di export (in crescita quasi 8 milioni sul trimestre 2020; +9,5%) incrementa anche rispetto al 2019 (+11,8%), beneficiando del rinnovato interesse per gli spazi domestici e della ripresa delle costruzioni, con aumento della richiesta da Kuwait, Polonia, Francia, Austria e Giappone. Il **Mobile in stile di Bovolone** viaggia a 23 milioni contro i 21 dell'anno scorso (+5,2%), superando anche i valori pre-pandemia (+6% sul 2019), trainato dalle commesse da Stati Uniti, Cina e Qatar.

Abbigliamento. Il sistema a livello regionale fatica a tornare alle posizioni del 2019, ma la **Calzatura veronese** marcia a 140 milioni (28,8 in più sul 2020; +25,9%) in deciso recupero anche sul 2019 (+5,4%). Artefice della crescita è la domanda dalla Svizzera, aumentata quasi 15 volte rispetto al 2020: il mercato assorbe quasi un quarto del totale delle esportazioni e costituisce un hub logistico internazionale dei grandi brand della moda, che segnalano una ripresa della domanda mondiale di scarpe informali, produzioni di specializzazione del distretto.

Altri settori. La **termomeccanica** resta leader per valore delle vendite all'estero con 352mln nei tre mesi (+6,3%), in salita anche sul 2019 (+0,9%) e mercati principali in Germania, Australia, Svizzera e Svezia. Il **Grafico veronese** totalizza 63 milioni (+6,8% rispetto al 2020 e +1,1% rispetto al 2019); recupera commesse per protezioni e articoli in carta in ambito sanitario in Germania e Regno Unito, a cui si aggiungono anche forti crescite in Cina e negli Stati Uniti.

Commento «Intesa Sanpaolo sostiene i distretti col programma Sviluppo Filiera, che offre strumenti e risorse a 1.450 fornitori di circa 110 filiere produttive del Veneto, in grado di sviluppare un giro di affari di quasi 11 miliardi di euro. Continueremo a favorire l'accesso al credito per le Pmi in questa fase di ripresa del ciclo produttivo», commenta Roberto Gabrielli, direttore regionale Veneto Ovest e Trentino Alto Adige di Intesa Sanpaolo.

Esportazioni dei distretti veronesi per macrosettore
1° trimestre 2021 vs. 1° trimestre 2020



Si ferma il recupero della produzione industriale in luglio (-0,7%) dopo il rimbalzo di giugno (1,0%)

La produzione industriale italiana cresce nel secondo trimestre ad un ritmo vicino a quello rilevato nel primo (1,0% vs 1,3%); il terzo parte con un abbrivio negativo: in luglio si stima un calo dell'attività dello 0,7% (dopo +1,0% rilevato dall'ISTAT in giugno) spiegato sia da un maggiore ricorso alle scorte di magazzino, necessario per soddisfare l'afflusso di ordini, sia da alcune strozzature dell'offerta lungo la filiera produttiva internazionale dovute alla scarsità di alcune componenti e materie prime. La domanda interna mostra una maggiore vivacità rispetto a quella estera. Gli imprenditori, secondo le indagini qualitative condotte nella prima metà di luglio, continuano a essere ottimisti, benché i timori legati a nuove restrizioni conseguenti alla diffusione della variante Delta stiano iniziando a intaccare le attese di medio periodo. Le indagini di fiducia di agosto potrebbero cogliere in pieno tali preoccupazioni.

Il CSC rileva un **calo della produzione industriale dello 0,7% in luglio su giugno**, quando l'ISTAT ha registrato un incremento dell'1,0% su maggio. I livelli di attività si attestano su valori poco inferiori a quelli di febbraio 2020. La **variazione congiunturale nel secondo trimestre è di +1,0%**, dopo +1,3% nel primo, e la variazione acquisita nel terzo è di -0,5%. La produzione, al netto del diverso numero di giornate lavorative, **aumenta in luglio del 3,7% rispetto allo stesso mese del 2020** (+13,9% in giugno).

Gli **ordini in volume avanzano in luglio dell'1,2%** sul mese precedente (+8,8% su luglio 2020) e in giugno del 2,3% su maggio (+13,6% annuo).

Gli indicatori congiunturali relativi al terzo trimestre continuano a segnalare una dinamica positiva dell'attività nell'industria, con ordini in aumento (specie nella componente interna) e attese di produzione favorevoli. Tuttavia **non è escluso che nei mesi estivi si osservi un rallentamento rispetto alla dinamica registrata in primavera**. Secondo quanto è stato rilevato dall'indagine PMI Manifatturiero (IHS-Markit), iniziano ad emergere anche in Italia gli effetti della scarsità di materie prime e di componenti, fattori che hanno determinato un blocco delle catene globali di fornitura, provocando **strozzature nell'offerta in particolare in alcuni settori (automotive, elettronica, macchinari)**.

Il peggioramento degli indicatori relativi a lavoro inevaso e tempi medi di consegna dei fornitori riflette questi crescenti problemi di approvvigionamento che tendono a frenare l'espansione dell'attività - nonostante un aumento delle commesse - e creano pressioni sulla capacità produttiva. Inoltre, sono probabili effetti di second round sull'industria italiana derivanti dalle ricadute di questi fattori sull'attività dei nostri partner, in primis sulla **Germania dove la produzione in luglio è scesa dell'1,3% congiunturale** (contro attese di aumento dello 0,5%), in calo per il terzo mese consecutivo. In un orizzonte di medio periodo si addensano rischi derivanti dall'aumento dei contagi dovuti alla variante Delta e dalle prospettive di reintroduzione di ulteriori limitazioni. In luglio, comunque, **l'indagine sulla fiducia degli imprenditori manifatturieri** - condotta nelle prime due settimane del mese - **non ha colto tali preoccupazioni e l'indice è salito su livelli storicamente elevati**. Non è escluso che in agosto si osservi un primo contraccolpo sulla fiducia di imprese e famiglie. Già nell'indagine IHS-Markit, che è stata condotta nella seconda metà di luglio, si è osservato un forte rallentamento delle aspettative, scese al livello più basso da aprile 2020 proprio per i crescenti timori di una recrudescenza del virus e un rafforzamento delle restrizioni. Il ritorno dell'incertezza rischia di diventare il principale ostacolo alla ripresa in corso.



[Per il documento completo](#)

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

I progressi verso uno sviluppo sostenibile e l'impatto della pandemia

Dall'analisi complessiva degli indicatori di sviluppo sostenibile in Italia al 2019 emerge un quadro complessivamente positivo rispetto a 10 anni prima, con il 60,5% delle misure in miglioramento, il 19,1% invariate e il 20,5% in peggioramento. Ma **l'intensità dei segnali favorevoli diminuisce significativamente considerando i dati aggiornati al 2020**: rispetto all'anno precedente scende al 42,5% la quota di misure in miglioramento mentre sale al 37,0% quella di misure in peggioramento. È quanto emerge dal Rapporto Sdgs (Sustainable Development Goals) 2021.

La mappa regionale dello sviluppo sostenibile mostra un **vantaggio consolidato del Nord-est** rispetto a Sud e Isole. In particolare, **nelle Province Autonome di Bolzano e Trento più del 40% degli indicatori si trovano nel quinto quintile**, quello più virtuoso. Anche la Valle d'Aosta presenta una distribuzione particolarmente favorevole (40,6%). Nel Nord-ovest gli indicatori assumono una distribuzione più favorevole in Lombardia (25,2% nel quinto quintile) rispetto a Liguria e Piemonte (rispettivamente 13,5% e 12,9%). Nelle regioni centrali emerge la posizione meno favorevole del Lazio, che presenta un numero più elevato di indicatori nel secondo quintile (32,7%) rispetto a Marche, Toscana e Umbria, caratterizzate da una prevalenza di indicatori nel terzo e quarto quintile. Nelle regioni meridionali i valori degli indicatori sono tra i più bassi, con una prevalenza nel primo quintile (quello più svantaggiato) soprattutto in Sicilia, Campania e Calabria (rispettivamente 56,8%, 54,1% e 49,3%) mentre in Abruzzo la distribuzione appare più vicina a quella del Lazio.

[Clicca qui per leggere il report completo](#)








Sustainable Development Goals (SDGs) - Obiettivi di sviluppo sostenibile

RAPPORTO 2021

Istat Istituto Nazionale di Statistica



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+1,98% (I Trim 2021/I Trim 20)	+34,1% (II Trim 2021/II Trim 20)	+13,9% (Giugno 2021/Giugno 2020)
 EXPORT	+11,8% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+4,9% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+41,9% (Maggio 2021/Maggio 2020)
 IMPORT	+5,8% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+5,6% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+51,2% (Maggio 2021/Maggio 2020)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 57,9% (Giugno 2021)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 9,7% (Giugno 2021)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 29,4% (Giugno 2021)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	4,1	4,2
Esportazioni di beni e servizi	-13,8	11,4	6,8
Tasso di disoccupazione¹	9,3	10,3	9,8
Prezzi al consumo	-0,1	1,2	1,1
Indebitamento della PA²	9,5	7,8	4,8
Debito della PA²	155,6	155,7	152,9

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)

LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE

Economicamente torna l'1 settembre!

Ci prendiamo una brevissima pausa estiva, ma per chi volesse tenersi aggiornato consigliamo il Rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere «[lo sono Cultura 2021](#)» che racconta il settore culturale e creativo in Italia, e la sua reazione di fronte alla pandemia.

Io sono Cultura 2021
L'Italia della qualità e della bellezza
sfida la crisi



I Quaderni di Symbola

